

Le forme dell'Energia

Paesaggi in transizione nelle colline del Chianti

Marco Lombardini e Noemi Policicchio

Cosa vuol dire dare forma all'energia?

Quando si parla di energia si intende un processo di mutamento e di movimento capace di trasformare e generare nuova vita, forme e colori. L'energia ha la caratteristica di cambiare da una forma all'altra, secondo i principi di conservazione e degradazione, unendo aspetti diversi ma complementari della medesima realtà. Trasformare e sfruttare le caratteristiche energetiche della materia è quindi in natura un'azione spontanea dalla quale prendere esempio.

Nel nostro secolo la produzione energetica è diventata una questione fondamentale se non indispensabile per rendere autonomo e sostenibile ciascun territorio. Ripensare l'origine dell'approvvigionamento energetico costituisce nella dimensione globale attuale una importante sfida, che richiede di attivare nuovi processi di produzione di energia di prossimità, adottando approcci alla trasformazione di luoghi e territori attenti alle qualità ambientali, ecologiche, paesaggistiche, sociali.

Data la struttura insediativa del territorio italiano, connotata dalla presenza diffusa di borghi e centri di medie-piccole dimensioni, sarà possibile ripensare alla realizzazione di una rete policentrica e diversificata dei distretti di produzione energetica.

A partire da queste considerazioni, la tesi propone un percorso di piano-progetto per la riconversione di un impianto produttivo dismesso in nuovo polo di produzione di energia sostenibile.

L'area di esplorazione progettuale scelta è situata in Toscana nel sistema delle colline del Chianti, un territorio le cui caratteristiche e tradizioni lo hanno reso il paesaggio agro-culturale per eccellenza. A pochi chilometri da Firenze, tra i filari delle vigne, gli oliveti, i castelli posti sui colli delle valli dei fiumi Pesa e Greve, si trova un'area industriale la cui attività estrattiva e la monumentale dimensione architettonica rendono evidente la necessità di avviare una trasformazione industriale.

Si tratta dell'ex cementificio di Testi, che dopo circa cento anni di attività estrattiva, è giunto al termine della sua produzione, lasciandosi alle spalle una collina ormai lesa e mutata nella conformazione paesaggistica, uno stabilimento inattivo e molti lavoratori disoccupati.

In linea con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile 2030 si è deciso di indirizzare la ricerca progettuale nell'identificazione di un sistema produttivo energetico che possa tenere conto delle potenzialità del territorio del Chianti fiorentino. Si è optato per la definizione di un impianto di produzione di biogas, un'energia rinnovabile proveniente dal riutilizzo di scarti agricoli e organici che consente di mantenere una circolarità del prodotto che da scarto diventa risorsa primaria.

Il progetto mira a scardinare l'idea che l'industria sia uno spazio settoriale al cui interno si realizzi una singola attività. L'obiettivo è di configurare l'impianto produttivo come uno spazio multidimensionale e multifunzionale, integrato in un sistema eterogeneo di risorse territoriali di livello locale e regionale.

Grazie ad una progettazione strategica, una vasta area del cementificio verrà restituita alla comunità, lasciando privata solo l'area circoscritta allo stabilimento in cui saranno concentrate le volumetrie edificabili. La cava di estrazione farà da sfondo a questa realtà, parallelamente alla fase di naturalizzazione che comporterà la messa a dimora di nuove specie arboree, vi sarà l'inserimento di un impianto agrofotovoltaico nei due anfiteatri. I due versanti della valle diverranno occasione di un turismo lento in cui poter camminare e pedalare tra le preesistenze storiche aventi come cornice il Castello di Vicchiomaggio, il Castello di Verrazzano e l'Osservatorio astronomico Torre di Luciana.

In questo processo ideativo l'architettura si pone l'obiettivo di unire la mera funzione ingegneristica ad un'estetica compositiva che possa tener conto del paesaggio vincolato della valle grevigiana e che diventi manifesto di una ricchezza produttiva in divenire.